

Afiorismo ostetrico

di **Antonio Fiore**

Natalità in picchiata a Napoli e in Campania: dal 2019 al 2021 le nascite nella nostra regione sono diminuite di quasi tremila unità. Non parto più.



Ravello

Grand tour reale e digitale sulle tracce di scrittori e artisti

di **Marco Molino**
a pagina 12

OGGI 30°
Sereno
Vento: 13.32 Km/h
Umidità: 71%



GIO	VEN	SAB	DOM
21° / 31°	22° / 27°	23° / 27°	17° / 25°

Dati meteo a cura di **IL Meteo**
Onomastici: Crescenzo di Roma

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it **CAMPANIA** corrieredelmezzogiorno.it

Regione Un piano contro il caro energia e l'inflazione

De Luca: 400 milioni per sostenere famiglie e imprese

Dai voucher asili-nido ai contributi per gli affitti «E sterilizzeremo gli aumenti nelle bollette idriche»

L'università al governo

ACCADEMIA NELLA CITTÀ IMPOVERITA

di **Marco D'Isanto**

Il tema posto da Goffredo Fofi e ripreso da Massimiliano Virgilio sulle pagine di questo giornale sul rapporto tra le élite e il potere pubblico è di estrema rilevanza, soprattutto in una città come Napoli in cui le classi dirigenti si sono conformate, per motivi di sviluppo storico, sociale ed economico, in modo molto particolare rispetto al resto del paese. Un tema che nel dibattito meridionalista non è stato affatto trascurato ma che oggi invece sembra piuttosto in ombra. Per analizzare il problema attuale non possiamo non partire dal recente processo di depauperamento che ha investito Napoli e l'intero Mezzogiorno derivante dalla de-industrializzazione e dalla riduzione dei trasferimenti pubblici.

continua a pagina 10

Quattrocento milioni per fronteggiare la crisi innescata dal caro energia e dall'inflazione che attanaglia famiglie ed imprese. È il piano della Regione Campania presentato ieri da Vincenzo De Luca, il presidente della giunta, e dai suoi assessori. È finanziato in buona parte su fondi europei e su fondi ministeriali della coesione e dello sviluppo.

a pagina 2 **Geremicca**

PRESENTATO IL LIBRO «IL MONARCA»

«Letta e i democrat sono i responsabili del disastro Campania»

di **Simona Brandolini**

«**T**ra meno di due settimane si vota, ma questa è una manifestazione politica non elettorale. Diffidate da chi vuol ridurre la democrazia al voto». Le conclusioni sono affidate al filosofo Aldo Schiavone. Da un anno tornato a frequentare Napoli, anche attraverso le pagine del *Corriere del Mezzogiorno*. L'occasione è la presentazione del libro corale *Il Monarca*.

a pagina 3

AMATO, CURCIO, GRATTERI, POLICASTRO E VOLPE

Per il dopo Melillo sono state presentate cinque candidature

di **Titti Beneduce**

Sono cinque i candidati a capo della Procura, incarico lasciato vacante lo scorso maggio da Giovanni Melillo. A mezzanotte di ieri è scaduto il termine per presentare le domande; lo hanno fatto Giuseppe Amato, oggi capo dei pm di Bologna; Francesco Curcio (Potenza); Nicola Gratteri (Cantanzaro); Aldo Policastro (Benevento) e Rosa Volpe, che da quattro mesi è la reggente dell'Ufficio.

a pagina 7

Champions La sfida dell'allenatore



Spalletti: cari Rangers, stasera si fa come diciamo noi

di **Ciro Troise**

«**O**ggi per me è la vigilia di Natale, domani voglio scartare i regali con i miei giocatori in uno stadio molto affascinante»: Così Luciano Spalletti a 24 ore dalla sfida ai Glasgow Rangers (ore 21). Non ci saranno l'inno e il logo della Champions a centrocampo e i Rangers giocheranno con il lutto al braccio; l'adrenalina sarà comunque alta, con più di cinquantamila tifosi scozzesi presenti.

a pagina 15

Salernitana La sfida del presidente



Iervolino: se la Juve vuole rigiocare siamo pronti

di **Carmelo Prestisimone**

Una provocazione ma fino ad un certo punto, anzi soprattutto una conferma degli impegni assunti quando divenne il presidente della Salernitana («Vogliamo cambiare il modo d'intendere il calcio»). E così dopo il match di Torino, Danilo Iervolino rilancia: «Se la Juventus vuole rigiocare la partita, noi ci siamo. Abbiamo assistito ad uno spettacolo incredibile quindi se ce la godiamo di nuovo non è male. Sono dispiaciuto per quanto successo. Gli errori arbitrali offuscano le verità».

a pagina 15

CULTURA

IL LIBRO DELLA MIA VITA



Maurizio de Giovanni

Con «L'amore ai tempi del colera» il cuore è fiorito



Trentasei anni, due mesi e una manciata di giorni. Notti comprese.

È questo il tempo che è passato da quando ho cominciato la mia convivenza con Florentino, Fermina e il mondo incantato della Colombia dei primi anni Venti in cui hanno vissuto. Io, sapete, sono stato un ragazzo dei libri. Nel senso che, pur avendo una vita sociale normale, coltivando uno sport ed essendo presente in famiglia e a scuola come è opportuno che sia, appena potevo scappavo all'interno delle pagine. Spendevo così i miei soldi, quasi tutti; incrementando gli acquisti con gli scambi.

a pagina 11

L'EMERGENZA

Dalla facciata cadono pietre Castel dell'Ovo chiude di nuovo

di **Anna Paola Merone**



Nuova chiusura per Castel dell'Ovo tra il disappunto dei turisti: cadono pietre.

a pagina 9

IDIBATTITI DEL CORRIERE

Acqua, l'Abc e l'attesa di una gestione pubblica

di **Sergio Marotta**

Il sindaco di Caivano, Enzo Falco, con un articolo su *Repubblica* ha espresso con forza la necessità per il suo Comune di una gestione pubblica ed efficiente di due servizi essenziali come l'acqua e lo smaltimento dei rifiuti. In fin dei conti, la sua è la richiesta di aiuto di un amministratore pubblico che, con gli strumenti che ha a disposizione, non riesce ad assicurare i migliori servizi pubblici ai propri cittadini.

continua a pagina 10

Più competenze per il lavoro e formazione per il turismo

di **Salvo Iavarone**

Chi scrive sostiene da tempo la necessità di leggere i dati che emergono da più parti, al fine di cercare chiarezza, in un mondo delicato ed importante, come il mercato del lavoro. C'è chi cerca lavoro disperatamente; chi non riesce a trovare dipendenti; chi sta a casa, ricevendo soldi per non far nulla. E addirittura chi denuncia difficoltà crescenti ad assumere; laddove sarebbe indispensabile invece agevolare. Ma andiamo con ordine.

continua a pagina 10

**RADIOLOGIA
CARDIOLOGIA
ANALISI CLINICHE
VISITE SPECIALISTICHE**

salus CENTRO DIAGNOSTICO **ci prendiamo cura di te**

MIANO, NAPOLI • Via Miano 184 • 081 543 32 21 www.diagnosticasalus.it



ANALISI
COMMENTI

L'editoriale

L'ACCADEMIA NELLA CITTÀ IMPOVERITA

di **Marco D'Isanto**

SEGUE DALLA PRIMA

Le precedenti fasi storiche successive alla Riforma agraria e alle trasformazioni sociali prodotte dall'abbandono del latifondismo e la successiva industrializzazione stimolata dagli interventi della Cassa del Mezzogiorno avevano prodotto trasformazioni sociali in grado di modificare radicalmente il protagonismo politico dei vari ceti sociali e la loro influenza sulla sfera pubblica. Processi accompagnati da un crescente peso delle organizzazioni pubbliche nella vita sociale ed economica del Mezzogiorno. Negli ultimi trenta anni il rapporto tra classi e potere pubblico è mutato profondamente. Il peso delle classi produttive tradizionali si è decisamente indebolito così come il peso ed il valore dell'amministrazione pubblica sempre più esposta ai condizionamenti di micro-consorterie di potere segmentate e lacerate al loro interno. Da qui nasce anche l'esigenza di costruire enormi cartelli elettorali in grado di rappresentare una società, come quella napoletana, sempre più fluida e impoverita. Napoli è la città che più delle altre ha registrato la disfatta delle organizzazioni politiche tradizionali e l'avvento al potere di aggregazioni neopopulistiche. In questo scenario è evidente che il ruolo dell'accademia ha assunto un peso che a tratti appare anche eccessivo, travalicante. Esso tradisce una contraddizione di non poco conto: l'esigenza di garantire una guida amministrativa competente rende l'accademia ruolo elettivo dove poter gettare l'ultima ancora di una città depauperata. Al tempo stesso i limiti di questa opzione sono evidenti: «la tecnica» difficilmente è in grado di garantire la competenza e la conoscenza degli scenari economico-sociali necessari per governare processi complessi. Il pericolo, nella migliore delle ipotesi, è che prevalga o una astrattezza scolastica o un pragmatismo settoriale figlio di quel sapere scientifico oggi prevalente. Il rischio poi che i mali che affliggono storicamente l'accademia italiana relativi alla propria autoreferenzialità e al dilagante conformismo intellettuale si trasferiscano nella gestione della cosa pubblica è dietro l'angolo. Ha ragione Goffredo Fofi quando avverte l'esigenza di pensare a proposte diverse e alternative così come è giusta l'analisi di Massimiliano Virgilio quando denuncia il legame morboso tra potere ed accademia. Ma in fondo è un tema non molto distante da un dibattito che pure domina lo scenario pubblico da troppi anni e cioè il rapporto tra potere e magistratura. Pensare che la politica possa autonomamente riacquistare quel ruolo che le era proprio e che oggi appare espropriato da accademici, tecnici, magistrati e vecchie baronie è pura illusione. Nelle more che un nuovo protagonismo sociale e politico si affermi in città, scenario allo stato attuale molto lontano, i residui della politica e del pensiero critico hanno però un dovere: spingere la classe dirigente non solo a dimostrare la propria competenza ma anche a costruire processi istituzionalizzati in cui l'amministrazione provi a condividere con la città obiettivi, programmi ed azioni. Oggi più che mai è necessario che l'amministrazione non appaia come una riserva indiana al potere ma che sviluppi e costruisca, nell'interesse non solo della città ma degli attuali stessi amministratori, una frontiera di dialogo articolata a cominciare dalle aree in cui il disagio sociale è più fortemente avvertito. Prima che sia troppo tardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corriere.it
Puoi condividere
sui social
network
le analisi
dei nostri
editorialisti e
commentatori:
le trovi sui siti
del *Corriere
della Sera*
e del *Corriere
del Mezzogiorno*

L'intervento Manca ancora un servizio idrico integrato tra i comuni come accade nelle aree del Nord e del Centro

ACQUA, L'ABC E L'ATTESA DI UNA GESTIONE PUBBLICA

di **Sergio Marotta**

SEGUE DALLA PRIMA

Per quanto riguarda la gestione del servizio idrico integrato condivido pienamente la sua richiesta secondo cui dovrebbe essere il migliore e il più antico dei gestori dell'area metropolitana di Napoli, e cioè l'Abc, a gestire il servizio idrico integrato per i trentuno Comuni della Città metropolitana di Napoli.

Ma, come è noto, la Regione Campania, si presume in accordo con il Comune di Napoli, modificando la legge regionale n. 15 del 2015, ha diviso il distretto di Napoli, città dove opera l'Abc, da quello costituito dagli altri trenta Comuni della Città metropolitana, tra cui Caivano, che sono andati a formare il distretto Napoli Nord. Ho criticato quella scelta con un intervento sul *Corriere del Mezzogiorno* che fu apprezzato soltanto da alcuni esponenti della Cgil.

Tutti gli altri considerano una sorta di «quadratura del cerchio» il fatto che Abc potesse occuparsi della gestione del servizio idrico integrato soltanto in città senza doversi preoccupare di un'area vasta e complessa a Nord di Napoli, densamente abitata e praticamente priva di una gestione pubblica organizzata di un qualche spessore a quasi trent'anni dalla legge Galli del 1994.

Da allora nel Nord e nel Centro Italia si sono sviluppati veri e propri colossi della gestione del servizio idrico integrato come A2A, Hera, Iren e Acea che hanno tentato di espandersi nel resto del Paese, anche con

qualche discreto successo. Mentre nel Mezzogiorno, a parte l'Acquedotto Pugliese, non si è sviluppato nessun gestore pubblico di dimensioni adeguate a gestire in modo efficiente i servizi idrici.

Si può considerare, dunque, che la difficoltà di gestione dei servizi idrici nella nostra area metropolitana e, in generale, nella nostra regione come uno degli aspetti centrali della «questione meridionale», cioè della incapacità delle classi dirigenti a tutti i livelli, comunale, provinciale e regionale, di ragionare in termini colletti-

vi nell'interesse della nostra terra.

E con classi dirigenti non mi riferisco soltanto al ceto politico-amministrativo, ma anche a tutti coloro che vivono e lavorano in posizioni dirigenziali e di responsabilità nella nostra città e nel nostro Mezzogiorno. La domanda che forse dovremmo porci non è come mai l'Abc non riesce a crescere e a svilupparsi nella sua efficiente gestione di diritto pubblico nelle altre aree limitrofe con le quali già oggi condivide interessi comuni. Ma piuttosto come mai una delle più prestigiose scuole di inge-

gneria idraulica, non solo del nostro Paese, e le altre eccellenze nella gestione aziendale e nel diritto dei servizi pubblici di cui dispongono la nostra città e la nostra regione non siano riuscite ancora a far nascere e a sviluppare un gestore pubblico che sia all'altezza di occuparsi del servizio idrico integrato nelle nostre città e nelle nostre terre così come hanno fatto i nostri concittadini del Nord e del Centro e i nostri avi nel Sud, sicuramente con maggior successo di quanto abbiamo fatto noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LAVORO, UNA FORMAZIONE PER IL TURISMO

di **Salvo Iavarone**

SEGUE DALLA PRIMA

Lavoratori stagionali risultano introvabili. A fronte di una richiesta di quasi 50 mila persone, il 46% (circa 22 mila) risulta introvabile. A denunciare la mancanza di manodopera nel comparto turistico e della ristorazione in un periodo di maggiore domanda legata al ritorno del turismo e nel picco di agosto, sono i consulenti del lavoro, attraverso le dichiarazioni del presidente nazionale Marina Calderone.

Ma i datori di lavoro, quand'anche riuscissero a trovare cuochi e camerieri si troverebbero alle prese con una corposa informativa da compilare e trasmettere al lavoratore, come prevede il nuovo decreto trasparenza da poco entrato in vigore. Tale realtà, ossia la carenza di personale affiancata dal nuovo decreto, alimenterà, sempre secondo la

Calderone, una crescente difficoltà ad assumere, ostacolando chi cerca dipendenti.

La carenza di personale, conclude la presidente, riguarda anche altri profili: operai specializzati in edilizia, conduttori di mezzi di trasporto, tecnici dell'ingegneria. Ora, osservato tale quadro, passiamo a leggerne un altro. Esistono al momento 3,9 milioni di percettori di reddito di cittadinanza, dei quali il 20% circa sono under 35. Quindi abbiamo 780.000 giovani pagati dallo Stato, che in teoria sono alla ricerca di un lavoro. La proposta che emerge da questo intervento è abbastanza semplice. Perché non mettere in campo un sistema di formazione professionale utile a rendere questi giovani (o magari parte di essi) capaci di lavorare nel comparto turistico? Potrebbero in tal modo soddisfare una domanda in essere, e dare una risposta alla propria ambizione di lavorare.

Inoltre lo Stato (cioè noi) smetterebbe

di pagare questi ragazzi, che passerebbero a carico di operatori turistici e ristoratori. Per la gioia dei medesimi. Chi paga la formazione professionale? I fondi si potrebbero ricavare dal risparmio che lo Stato avrà, non dovendo più sostenere i giovani in questione. Chi la organizza? Beh, provate a chiedere all'Anpal, che fino a poco fa non sapeva quali incarichi assegnare ai famosi 2800 «Navigator» assunti tempo fa per organizzare i Centri per l'Impiego, e per cercar lavoro ai percettori del Reddito di cittadinanza. Progetto rivelatosi, com'è noto, a dir poco fallimentare; per non dire disastroso. Sono meccanismi che appaiono semplici, quasi banali; ma che non si riesce neanche ad immaginare. Servirebbe una organizzazione statale snella ed efficiente. Ma, a giudicare da quanto denuncia il consiglio dei consulenti del lavoro a proposito del decreto Trasparenza, sembra che ci si dirige verso una direzione opposta. Speriamo bene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA